



Commissione lavoro, previdenza sociale

Senato della Repubblica

Piazza Madama, 2

00186 ROMA

Audizione del 24 maggio 2017

INTERVENTO DI MARCELO AMENDOLA PORTAVOCE DELLA CUB SU: L'IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La Cub ritiene che sia utile partire dal presente per affrontare il futuro, perciò ricorda che:

- **IL TASSO DI OCCUPAZIONE** è calato dell'1,4% dal 2008 al 2016 e si è ancor più allargato il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord; gli occupati di queste aree sono più del 6% inferiori a quelli del 2007.
- **LA PRODUZIONE INDUSTRIALE** nel primo trimestre del 2007 registrava quota 118 e nel 2016 è precipitata a quota 92, quindi un meno 26% secco.
- **GLI INVESTIMENTI** tra il 2007 e il 2014 al netto dell'inflazione sono scesi di ben 109,4 miliardi di euro, pari, in termini percentuali, a una diminuzione di 29,7 punti.
- **PER QUANDO RIGUARDA IL REDDITO** le disuguaglianze sono aumentate e sono state prodotte dal crollo della quota delle retribuzioni sul reddito nazionale diventata ormai tra le più basse dei paesi Ocse. A parità di potere d'acquisto, tra il 1988 ed il 2006, gli stipendi reali sono diminuiti in Italia di circa il 16 per cento e un ulteriore calo del 10% si è verificato dal 2007 al 2016. Le disuguaglianze sono aumentate anche per effetto della finanziarizzazione dell'economia e della concentrazione delle ricchezze in poche mani.

Ciò profila un paese con una avanzata deindustrializzazione, con meno occupati, meno reddito e più disuguaglianze.

STANTE QUESTA SITUAZIONE MI SENTO DI RICHIAMARE L'ATTENZIONE SU QUANTO SIA IMPORTANTE PARLARE DEI DANNI E DEGLI EFFETTI DELLE SCELTE DELLE AZIENDE E DELLE POLITICHE DEI GOVERNI DEGLI ULTIMI DECENNI PER POI PARLARE DELLE RICADUTE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED INFORMATICA FUTURA.

Fino a non molto tempo fa esistevano fabbriche gigantesche riempite da macchinari e da moltitudini di operai. La sopravvivenza dei lavoratori dipendeva dall'aver un lavoro e l'accumulazione del capitale dipendeva dalla capacità di impiegare mano d'opera. Lo stabilimento era la casa di **entrambi ed, al contempo, il campo di battaglia per una guerra di trincea** combattuta, con alterni successi, per nuovi diritti dei lavoratori e per contrastare la pretesa libertà dei datori di lavoro nella determinazione delle condizioni di lavoro e dei trattamenti retributivi.

Quello scenario oggi risulta completamente rivoluzionato dal "liberismo" e da chi lo ha condiviso; esso ha consentito al capitale di localizzarsi laddove poteva realizzare più profitti, di tagliare l'occupazione e svalutare il lavoro. La privatizzazione delle aziende manifatturiere pubbliche e delle aziende di servizi ha sconvolto interi settori e ha contribuito alla deindustrializzazione, senza ridurre il debito pubblico e senza nuovo sviluppo (alfa romeo, italsider, telecom, alitalia insegnano).

E' dilagata la frammentazione del mercato del lavoro e si è imposto il lavoro, precario, intermittente falsamente autonomo, a tempo determinato. A volte persino senza alcun contratto. Con la premessa di aumentare l'occupazione, sono state abbattute tutte le tutele dei lavoratori ma nessun obiettivo è stato raggiunto.

Per superare gli effetti negativi di tali scelte, spesso viene enunciato un generico impegno a favore della crescita. Impegno che dovrebbe portare a maggiori investimenti ed a maggiore occupazione. Purtroppo, anche secondo l'Ocse, l'economia italiana rimarrà debole e, se l'occupazione è una vera priorità del paese **non c'è alternativa alla redistribuzione del lavoro esistente**. Nelle condizioni attuali, il lavoro effettivamente disponibile non è sufficiente per tutti coloro che vorrebbero lavorare. Quindi, **per cambiare davvero la situazione non c'è altra strada che quella di una riduzione degli orari, in funzione di una diversa ripartizione del lavoro e un reddito garantito per tutti**.

Il nuovo modello capitalistico e l'impatto della «terza rivoluzione industriale», come si definisce l'incremento esponenziale dell'innovazione tecnologica nei settori dell'informatica, nanotecnologia, biotecnologia, intelligenza artificiale, automazione, domotica, robotica e soprattutto ad un ampliamento degli spazi dell'e-commerce, della società dell'informazione, anche nel settore della pubblica amministrazione rappresenterà un ulteriore problema che si aggiunge ad una situazione già compromessa.

Cub ritiene che l'obiettivo prioritario e decisivo debba essere la costruzione di nuovi posti di lavoro. Negli ultimi anni la perdita di occupazione nell'industria è stata in parte, sostituita dall'occupazione precaria, a part time e con salari a livello della sussistenza in settori "poveri" sul piano del valore aggiunto come la ristorazione veloce e il cosiddetto terzo settore. Ciò non sarà più possibile; la stessa tenuta fiscale andrà rivisitata essendo fuori controllo il posto in cui si produce e si vende.

Oggi abbiamo bisogno di buoni posti di lavoro, a tempo pieno e indeterminato e soprattutto in settori "ricchi" sul piano del valore aggiunto e del contenuto tecnologico, cioè nell'industria e nel terziario avanzato, la cui crescita è collegata a sua volta a quella dell'industria.

Il che richiede, a sua volta, più investimenti fissi che incrementino il valore della produzione, valorizzando l'utilità sociale e minimizzando sprechi, rifiuti e soprattutto riciclando materiali e risparmiando energia. Investimenti quindi per finanziare attività produttive e socialmente utili, non certo per l'acquisto di beni esistenti per ottenere una rendita, interessi e dividendi.

La disoccupazione è e resterà alta e altissima quella giovanile, perché è in crisi il modello di sviluppo basato sugli interessi del capitale e perché gli investimenti pubblici da tempo sono in caduta libera.

Per un lavoro stabile e tutelato servono ingenti risorse pubbliche da utilizzare per far crescere occupazione e redditi con:

- a)** la bonifica dei siti inquinati, la messa in sicurezza del territorio, il risparmio energetico; la redistribuzione del lavoro cominciando col ridurre di 4 ore l'orario settimanale di lavoro per creare un milione di posti subito
- b)** aumentare salari e pensioni e per tutti un reddito garantito di 1000 €/mese
- c)** garantire il diritto universale alla salute, alla cura senza tickets, all'abitare, allo studio e al trasporto pubblico universale
- d)** ripristinando il diritto dei lavoratori ad eleggere democraticamente i propri rappresentanti aziendali, decidere sulle piattaforme e sugli accordi.

Milano 24/05/2017

Confederazione Unitaria di Base

Milano V.le Lombardia, 20 - tel. 02.70631804 www.cub.it - e mail cub.nazionale@tiscali.it